

# «Ora fondamentale riaprire le graduatorie ad esaurimento»

**Anief:** includere nelle Gae gli abilitati. In Puglia sono migliaia

● «Cambiano le modalità per diventare insegnante: per accedere alla docenza bisognerà essere in possesso della laurea, anche per gli educatori degli asili nido, e successivamente vincere il concorso pubblico. È quanto prevede uno degli otto decreti approvati ieri dal Consiglio dei Ministri, in cui si prescrive chiaramente che «chi vuole insegnare nella scuola secondaria di I e II grado deve abilitarsi, dopo la laurea, attraverso il tirocinio formativo attivo». Solo l'abilitazione consente, infatti, di accedere alla seconda fascia delle graduatorie di istituto per fare le supplenze. Mentre per il ruolo occorre superare un concorso.

«Chi lo supererà si inserirà in un percorso di formazione di tre anni, due dei quali da svolgere all'interno delle scuole per superare il tirocinio. Il percorso si concluderà, dopo il terzo anno, con l'assunzione a tempo indeterminato» riporta una nota dell'associazione sindacale **Anief**, che sottolinea: «Il decreto riguarda le future e i futuri insegnanti e prevede una fase transitoria per chi oggi è già iscritto nelle graduatorie di istituto, ha precisato il Ministero dell'Istruzione, facendo dunque intendere che si sta lavorando per allestire una corsia preferenziale per le tante decine di migliaia di precari già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento. Per noi la tutela dei pre-

cari inseriti nelle graduatorie d'istituto viene a costituire un'apertura importante, chiesta formalmente da tempo, sia attraverso gli emendamenti alla Legge di Stabilità 2017, sia come modifica al decreto Milleproroghe in via di approvazione definitiva. Il mancato inserimento nelle Gae di personale docente abilitato andrebbe, infatti, a costituire - prosegue l'**Anief** - un danno irreparabile per questa categoria di docenti. L'inserimento in coda nelle Gae, è bene spiegarlo, dovrà però avvenire sia per coloro che sono oggi inseriti nella seconda fascia d'Istituto, sia per chi è in procinto di entrarvi in occasione della finestra di aggiornamento prevista nella prossima primavera, da estendere assolutamente anche alle stesse Gae, per evitare i disastri derivanti da un disallineamento temporale privo di senso introdotto dal decreto Milleproroghe dello scorso anno».

«Per evitare le solite code giudiziarie derivanti da norme imperfette - spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale **Anief** e segretario confederale Cisl - è bene che nella imminente fase di verifica delle deleghe alla Legge 107/2015, si accolga la nostra proposta di accogliere nelle Gae tutti coloro che hanno ottenuto un'abilitazione all'insegnamento. Per questo motivo è fondamentale la riapertura delle graduatorie



STORICI  
GAE

## I timori

L'associazione mette in guardia dai pericoli di nuove code giudiziarie

## La proposta

È stata lanciata dal segretario Pacifico: è bene modificare ora che siamo in fase di verifica

a esaurimento e l'inserimento in fascia aggiuntiva di tutti gli abilitati, senza l'attesa costante delle decisioni dei giudici, come nel caso dei diplomati magistrali che si sono rivolti ai legali dell'**Anief**; allo stesso modo, deve essere prevista una tutela per i laureati inseriti o da inserire nelle graduatorie d'istituto».

In Puglia i docenti inseriti nelle Gae e in seconda fascia di istituto sono migliaia. Il pasticcio dello scorso anno con gli errori del famoso algoritmo ministeriale ha complicato ulteriormente la vita dei professori precari, con il risultato che le possibilità di entrare in classe si sono ridotte al lumicino. Giusto per ricordare qualche numero, quest'anno sono stati assunti solo 744 tra docenti della scuola dell'infanzia e personale Ata. Per loro è arrivata la sospirata immissione in ruolo che ha chiuso il tormentone del precariato. Si tratta di 173 docenti della scuola dell'infanzia (19 di sostegno) spalmati tra cinque province della Puglia: Bari 97, Brindisi 26, Taranto 24, Lecce 16, Foggia 10. Mentre la partita più grossa, questa volta, è toccata agli Ata. Il ruolo lo hanno avuto anche una novantina di docenti del primo grado 90, e 270 del secondo grado. Ma secondo i sindacati all'appello mancano almeno 500 posti. Numeri che fanno della Puglia la regione più penalizzata d'Italia.

M.C.M.